

Immigrati in classi differenziate

AZIENDA SCUOLA

Di Alessandra Ricciardi

A prevederlo, la circolare con cui la Gelmini ha posto il limite del 30% alla presenza di stranieri

Invece delle normali lezioni, corsi ad hoc per imparare l'italiano

Il problema è sentito soprattutto in alcune realtà del Nord, dove la presenza di immigrati regolari è più intensa nel tessuto produttivo delle piccole e medie imprese. E dove ci sono classi che sfiorano abbondantemente un tetto già in vigore nel sistema italiano, quello previsto da un decreto del presidente della repubblica del 1999 -ai tempi, presidente del consiglio Massimo D'Alema, ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer- che pone l'asticella al 50% per gli alunni stranieri. Ora Mariastella Gelmini, ministro dell'istruzione università e ricerca, con la circolare n. 2 del 2010, abbassa l'asticella: a partire dalle prime del prossimo anno scolastico, «il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti». Oltre a prevedere una serie di interventi di supporto, rigorosamente a invarianza di risorse. Tra questi, corsi ad hoc, per far recuperare ai ragazzi in difficoltà le lacune in italiano, che hanno tutto il sapore delle vecchie classi differenziate, o ponte. A decidere sull'assegnazione alla classe sarà il consiglio di istituto, in base a una valutazione affidata anche a un gruppo predefinito di prof. Il limite del 30% dovrà fare i conti con la disponibilità di classi pronte ad accogliere gli immigrati in esubero, sullo stesso territorio, senza costringere le famiglie a farsi carico di onerosi trasporti verso una nuova scuola. Un problema, questo, che si pone non tanto per elementari e medie, ma per le superiori. In particolare per gli istituti professionali, i più richiesti dai giovani immigrati che decidono di proseguire gli studi (rappresentano il 4% della popolazione studentesca). E che normalmente hanno meno risorse per l'integrazione.

Per evitare eccessi applicativi, la circolare di viale Trastevere invita i direttori scolastici generali alla cautela: molta concertazione con i presidi e con le reti di scuole e attenzione ai casi particolari. In vista delle imminenti operazioni di prescrizione al nuovo anno, sarà essenziale la programmazione. E comunque nessuna scuola potrà di sua sponte negare l'iscrizione, precisa viale Trastevere, in assenza di una diversa allocazione.

Il tetto potrà essere derogato dai dg regionali in casi eccezionali: per gli alunni stranieri nati in Italia, che abbiano però una adeguata conoscenza dell'italiano, per gli istituti con risorse aggiuntive, anche private, che garantiscono il supporto, oppure che hanno alle spalle esperienze di successo nell'integrazione. Non ultimo, «l'oggettiva assenza di soluzioni alternative». Tra i rimedi per facilitare l'integrazione, l'Istruzione suggerisce ai presidi l'attivazione di corsi di italiano per gruppi costituiti per livello di conoscenze e non per età, da tenersi «anche in ore di insegnamento di altre discipline». Corsi simili a quelle classi ponte su cui la Lega di Umberto Bossi un anno fa, con una mozione alla camera, aveva ottenuto il via libera dalla maggioranza.